

SCUBANEWS

ANNO II - N. 7
III TRIMESTRE 1986
sped. abb. postale
gruppo IV/70%
trimestrale

THE DIVER'S MAGAZINE

- «HI-TEC» ALTA
TECNOLOGIA
- DAI SELECTED DEALERS
PER LA REVISIONE AUTUNNALE
- LA GARANZIA A VITA
SULLE ATTREZZATURE

Una sub allo specchio

di Lucio Coccia

**Dieci domande a Raffaella Schiller
famosa fotoreporter del mare**

D - Raffaella quali le motivazioni che ti hanno fatto scegliere lo sport subacqueo?

R - Con modalità diverse da individuo a individuo e da specialità a specialità, ritengo che tutte le principali esigenze psicologiche possono trovare momento di appagamento in una attività sportiva.

L'ambiente marino coi suoi misteriosi fondali mi ha sempre affascinato. «Ventimila leghe sotto i mari» alla Giulio Verne, per intenderci! Il mare attiva e stimola. I rapporti sono aperti, vivaci, spesso esasperati e frenetici come il ritmo incessante delle onde. Al livello del mare gli stessi colori sono accesi e caldi; sott'acqua, sotto il lampo dei flash, esplodono con la loro esuberanza.

Poi Venere sembra sia sorta dalle acque e come figlia di Eva, era naturale che io sentissi il fascino dell'immergermi.

Le sensazioni che si provano sono molteplici ed avvincenti. Sì, ho scelto proprio bene il mio sport preferito!

D - Quali, secondo te, le differenze psicofisiche tra i subacquei dei due sessi?

R - Molte le differenze fisiche, come ad esempio il tipo di respirazione, il diverso sistema nervoso e neuromuscolare, ma lasciamo i pareri tecnici e biologici al medico. Consideriamo invece le psicodifferenze. Nonostante la dea della caccia sia raffigurata in una donna, mitica Diana cacciatrice, la carica di aggressività maggiore è indubbiamente dell'uomo. Meno adatta dunque la femminuccia sub ad attività agonistiche come la pesca subacquea, di norma con spirito meno competitivo. Per la sua emancipazione ed inserimento totale nelle attività sportive, ruoli e funzioni della società ha dovuto faticosamente lottare ed abbattere le minorazioni morali e sociali dovute all'imperante privilegio maschile. Per inserirsi nella sfera delle attività subacquee, invece, non ha dovuto superare le remore, anche di natura psico-

logica da parte dell'altro sesso od almeno in misura assai minore. Lasciata quindi la palma dell'aggressività e della caccia al maschio, si è guadagnata spazio negli altri settori della attività subacquea: modella, fotografa, archeologa, biologa...

D - Cosa pensi del maschio sub?

R - Ora lo vedo in veste di amico, di collega, di colui che partecipa come me, senza interferenza alcuna, alle ansie, alle fatiche, alle gioie ed agli entusiasmi delle immersioni. Se è molto bravo suscita la mia emulazione, se meno bravo il mio senso materno!



Adolescente lo vedevo, invece, come uno spericolato guerriero e superman del mare.

D - Quale ora della giornata ritieni più adatta per le tue immersioni?

R - L'ora è uno dei problemi più controversi, anche per il bagno d'acqua dolce, figuriamoci in mare! L'immersione è ovviamente più impegnativa di un semplice «pucci-pucci» ed obbliga a maggiori cautele. Personalmente non ritengo opportuno immergermi a stomaco vuoto e considero sensata la regola delle tre, quattro ore dopo i pasti, specie se non si è allena-

te. Caramelle e cioccolata fanno sempre al caso!

D - Cosa mi dici della muta subacquea, ti piace?

R - Si dice che l'abito non fa il monaco, ma per me fa lo sportivo. Prendi, ad esempio, un militare in borghese, sembra un pesce fuor d'acqua, arrivando a volte ad apparire persino goffo. Ha bisogno della sua divisa ed anche il sub è completo (dal punto di vista estetico s'intende!) in assetto completo, cioè: muta, maschera e pinne. Per le sub inoltre sono state finalmente create mute policrome validissime che modellano il «body» nel migliore dei modi, persino l'innata vanità e civetteria ne rimangono soddisfatte. Non si può quindi non essere favorevoli al «vestitino» dei sub. Anche le romantiche pescatrici di perle del Sol Levante, le famose ama, hanno ormai abbandonato il loro minuscolo e freddo perizoma e sono passate al caldo neoprene. Completamente favorevole dunque all'adozione delle mute nel look delle subacquee. Per me poi il «principe azzurro» è un sub e non potrei proprio immaginarlo senza l'aderente muta, almeno in acqua...!

D - Hai paura degli squali?

R - Sembra una domanda con una risposta scontata... No, non ho paura, ma tanto rispetto. Molto si è detto sulla loro ferocia, creando una psicosi ed una fama non sempre giustificate. E poi, essendo donna, sono avvantaggiata dato che è ormai provato che gli squali preferiscono i maschietti! Il biofisico americano Scott Johnson, dopo varie analisi e studi in merito è arrivato alla sconcertante conclusione che i famigerati pescecani amano di più la carne degli uomini che quella delle donne. Si pensa che detta macabra e cannibalesca preferenza sia dovuta alla secrezione di un ormone maschile che suscita l'aggressività degli squali. Sui nostri ormoni femminili nulla da eccepire dunque, anche da parte dei temibili (e a me simpatici!) squali.

D - Quando non indossi maschera e pinne ami stare come una lucertola al sole?

R - Decisamente no. Troppo sole favorisce l'invecchiamento della pelle. Basti pensare alla pelle dei marinai, dei contadini, dei maestri di sci che, per ovvii motivi, sono sempre esposti al sole. I danni causati dai nocivi raggi ultravioletti vanno evitati. Quindi esposizioni ragionate





e non troppo frequenti. Mai rimanere troppo ferme al sole e prenderlo possibilmente in movimento, magari con un sexy tanga...

D - Quali cure adotti per avere una bella pelle, tu sub?

R - Mi richiamo al vecchio adagio che recita: «A 20 anni abbiamo il viso ed il corpo che Dio ci ha dato, a 40 anni quello che ci meritiamo...». Bisogna saper vivere il tempo che passa. Gli anni tolgono forza e bellezza, ma danno saggezza, equilibrio ed educazione del corpo. Quindi essere protagoniste anche in tema di salute. L'invecchiamento è cosa naturale e logica, ma non l'invecchiamento fatto male.

Quindi non empirici e più o meno reclamizzati trattamenti estetici sofisticati, ma regola di vita. Già a 25 anni inizia il processo naturale d'invecchiamento della pelle, in particolare del viso. L'epidermide diventa arida perché le fibre collagene cominciano a non trattenere tutta l'acqua di cui hanno bisogno. Stando all'aperto con sole, vento e salsedine la pelle va protetta e curata in modo adeguato. Oltre pulire, tonificare ed idratare con giusto equilibrio è necessario avere metodo. La pelle deve essere aiutata a respirare meglio e così è come lavarla alla fontana della giovinezza!

D - Tra le attività subacquee quale per te la più congeniale alla donna?

R - Tutte le ritengo congeniali ed i fatti lo dimostrano. Basta avere la giusta dose di «acqua salata» nel sangue e saper scegliere, con le doti di acquaticità necessarie, la specialità che più appassiona. Quindi dalla modella, alla fotografia, all'archeologia, biologia, alla stessa pesca subacquea, spesso così distorta presso l'opinione pubblica.

La «sub» è comunque meno legata al monopolio del fucile, tende a realizzarsi come «donna di mare» in generale ed è sicuramente più estroversa e poliedrica del maschio sub.

D - Quale la «sub» più affermata e famosa secondo te?

R - Difficile esprimere giudizi in merito. Tra l'altro, tra le mie «doti» riconosciute prevale quella della modestia e del saper mantenere i segreti... Comunque non è mai stata fatta una statistica, né tanto meno un referendum con classifica in merito. Colgo l'occasione per lanciare l'idea...!

